



# SCEGLIAMO DI LIMITARCI PER DARE UN FUTURO AL CREATO

“L’attesa, che l’umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di una nuova civiltà all’insegna della libertà, della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato” (Giovanni Paolo II, Toronto 2002). È Dio stesso, ci ricorda il papa, che ci affida il compito difficile ed esaltante di edificare la civiltà dell’amore, di inscrivere la città di Dio nella città dell’uomo. E non c’è dubbio che l’etica dell’ambiente è oggi uno dei temi dominanti. “Il Prometeo irresistibilmente scatenato,

al quale la scienza conferisce forze senza precedenti e l’economia imprime un impulso incessante, esige un’etica che, mediante autorestrizioni, impedisca alla sua potenza di diventare una sventura per l’uomo”, ricorda un noto filosofo contemporaneo, Hans Jonas (“Il principio di responsabilità”, 1979).

La tutela dell’ambiente ha un prezzo, che va ponderato perché lo dovrà pagare la comunità civile nel suo complesso. Occorre perciò che l’opinione pubblica sia ben istruita e convinta a proposito di tale prezzo e sia insieme, anzi ancora prima, istruita a proposito della consistenza e del valore del bene corrispondente, per cui vale la pena pagare. Bisogna promuovere la coscienza dei costi esigiti dalla tutela dell’ambiente. Senza dimenticare che anche il suo degrado costante ha costi drammatici, distribuiti confusamente su tutti. Il cristiano, con gli altri uomini, è chiamato ad assumere responsabilità e valori di un destino diventato comune.

■ **Responsabilità.** È l’atteggiamento del farsi carico di tutte le conseguenze delle proprie decisioni. Presenti e future, locali e planetarie, sempre più inscindibilmente e palesemente intrecciate come pace-guerra, squilibri economici e ambiente. Coltivare una matura personalità responsabile non è solo interesse e compito dell’individuo; è pure interesse della società. Perciò in un certo senso è una cura e un

**Una nuova civiltà  
esige un’etica  
dell’autorestrizione.  
Consapevole dei prezzi  
da pagare, ma anche  
dei costi prodotti dal  
degrado dell’ambiente.  
Al cristiano spetta  
la responsabilità  
di un destino  
diventato comune**

compito politico. La maturazione di tale personalità non è automatica; piuttosto, richiede una costante opera di formazione e di educazione, e anche condizioni sociali e politiche che la rendano possibile.

■ **Valore.** Se si riconosce la realtà esistente, il mondo intero come un creato, occorre riconoscere che esso ha obiettivamente un senso o un valore. È, originariamente, un cosmo che contiene un ordine, cioè un disegno plausibile e rivelatore di una “*intenzione buona*”. L’occhio contemplativo biblico vede il mondo come una casa amorevolmente preparata da Dio per l’uomo (“...vide che era cosa buona”). In tutto ciò si riconosce una differenza essenziale tra l’uomo e il resto del creato; lui è il destinatario privilegiato, e solo a lui è dato il compito dell’amore e della cura del creato. Siamo dunque chiamati ad alcuni atteggiamenti per *pensare, progettare e promuovere*.

■ *il rispetto verso l’ambiente:* occorre custodire le possibilità che il Creatore vi ha immesso e da cui l’intervento umano procede;

■ *la moderazione e l’essenzialità:* richieste dalle esigenze del bene comune dell’intera umanità e in particolare dalla preoccupazione per i paesi più poveri;

■ *l’attenzione alla qualità della vita:* l’intervento dell’uomo dev’essere rispettoso dell’ambiente naturale, ma pure dell’ambiente vitale quotidiano (città, territori, luoghi ordinari della vita);

■ *le decisioni e le scelte dei singoli e della comunità:* dobbiamo educarci a uno stile di vita più sobrio, più attento all’uso di certi beni, più preoccupato per gli sprechi e gli eccessi del consumismo. E se necessario dovremo assumere eventuali limitazioni o sovraccosti, finalizzati a valori generali superiori.